



20 luglio 2012

N. 23

TRA CONDENSATORI E FEDERATORI: MANCA QUALCOSA?

Nel sito di www.camaldoli.it potete ritrovare l'articolo di **Gaspere Sturzo** da noi pubblicato nel ILFLASH n. 22. del 17 luglio.

Il sito Camaldoli è molto seguito dal mondo politico per l'autorevole contributo di pensiero fornito da **Bartolomeo Ciccardini**, che ne è l'editore.

LA RISPOSTA ALLA PREOCCUPATA LAMENTELA DI UN LETTORE DI "FAMIGLIA CRISTIANA"

Caro **don Sciortino**, rispondo subito alla preoccupata lamentela del lettore Vincenzo (Cattolici "afoni" e anche "anonimi" a pag. 8 dell'ultimo numero di **FAMIGLIA CRISTIANA**) per segnalargli e segnalarLe che il 18 gennaio 2012 (nel 93° anniversario del famoso Appello di don Luigi Sturzo a tutti gli uomini liberi e forti) è stato fondato un partito veramente **NUOVO** con il nome di **ITALIANI LIBERI E FORTI**. Nel sito www.ilef.it sono contenuti i nostri obiettivi e le nostre idee. Nella rubrica **DICONO DI NOI** sono riportati i numerosi articoli e le interviste (dal Corriere della Sera ad Avvenire) che segnalano l'avvenimento. In plico a parte Le invierò il nostro Statuto Federale con il Codice Etico e altri opuscoli, che comunque sono facilmente scaricabili dal nostro sito.

Nessuno dei fondatori proviene dal mondo della politica. Desideriamo trasformare i **PALAZZI DEL POTERE in PALAZZI DEL SERVIZIO AI CITTADINI**. Siamo già presenti in quasi tutta Italia e parteciperemo alle prossime elezioni politiche. Se a fine luglio verrà confermato che in ottobre si svolgeranno le elezioni anticipate in Sicilia, noi saremo presenti con la candidatura del magistrato Gaspere Sturzo alla Presidenza della Regione Siciliana. Il nostro principale obiettivo è molto semplice (ma secondo tante persone sfiduciate impossibile da realizzare): vogliamo dimostrare che il Vangelo, la Dottrina Sociale della Chiesa e il pensiero di tanti cattolici, che hanno speso la loro vita per cristianizzare la politica e l'economia, **NON SONO UNA UTOPIA BELLA MA IMPOSSIBILE**

La sfida è difficile ma entusiasmante per noi cristiani e anche per i non cristiani dotati di buona volontà e di buona cultura. Il nostro partito è aconfessionale e di ispirazione cristiana, secondo il modello del Partito Popolare Italiano fondato da Don Sturzo, ed è quindi aperto a tutti, credenti e non credenti, anche perché Benedetto XVI ha giustamente detto che molti non credenti, dotati e capaci di vero amore, sono migliori di molti credenti.

A Vincenzo diciamo: non abbiamo alcuna intenzione di essere afoni e anonimi. Vogliamo evitare di commettere un gravissimo peccato di omissione, ricordando un pensiero profondo di **Albert Einstein**: "Il mondo è in pericolo non a causa di quelli che fanno del male, ma di quelli che guardano e lasciano fare".

Con grandi sentimenti di stima

Giovanni Palladino

Segretario Politico di ITALIANI LIBERI E FORTI





PARASSITA DELLA SOCIETÀ
(evasore fiscale)

COLLOQUI COL PADRE **IN BREVE**

I veri parassiti della società non sono soltanto gli evasori

Sono abbonata da tanti anni a *Famiglia Cristiana* e non ho mai scritto a nessun giornale. Ora, però, sono indignata, ma non con voi. Ce l'ho con quella pubblicità del ministero delle Finanze sui parassiti. Potrei dire che, finalmente, ho conosciuto degli animaletti di cui ignoravo l'esistenza! Mi sono fatta una cultura, vero? Solo che l'ultimo parassita non è un animaletto, ma un ragazzo trasandato. Lo sa il ministero delle Finanze come vengono spremuti, senza scrupoli, i lavoratori più poveri e i pensionati? Perché non cambiamo volto a quel giovane parassita di Stato, sostituendolo con una persona più elegante, in cravatta e con un bel vestito? Corrisponderebbe di più alla realtà. Forse, ancor meglio, potremmo metterci qualche burocrate o qualcuno delle istituzioni, scelto tra quei tanti fannulloni improduttivi e incollati alla poltrona. Questi, sì, sono i veri parassiti d'Italia!

DINA - RIMINI

La coscienza civile di un popolo si stimola anche attraverso questi spot. Ma ci vuole un lungo lavoro di formazione per creare un senso di appartenenza allo Stato. E di rispetto nei confronti dei beni pubblici e delle persone in difficoltà. Sentimenti, questi, che vanno coltivati, fin dall'infanzia, in famiglia, a scuola e nelle istituzioni. E, soprattutto, alimentati con il buon esempio di chi, eletto dal popolo, dovrebbe essere a servizio del bene comune. Oggi, purtroppo, prevale la ricerca esasperata dei propri interessi, a scapito dei diritti altrui. Si coltiva la furbizia. È considerato stupido chi non sa approfittarne e aggirare le leggi. La cartina di tornasole di una crescita civile di un Paese è data dal rispetto dei beni e dei luoghi pubblici. Quando questi sono curati e trattati come fossero cosa propria, vuol dire che siamo sulla buona strada. Purtroppo, l'incuria e la sporcizia che vediamo nelle strade o sui mezzi pubblici ci dicono che il cammino di civiltà da fare è ancora lungo.

Errare è umano, ma perseverare è davvero diabolico

Stavo riflettendo su questa nostra povera Italia. E mi chiedevo com'è stato possibile che sia potuta degenerare così. Nonostante sia un Paese cattolico. Non si può non rilevare che da noi manca una cultura della legalità, l'evasione fiscale è diffusissima. Manca il senso dello Stato. La furbizia è assurda a virtù, non esiste la certezza della pena, la volgarità è ostentata, la corruzione è diventata sistema. E il Parlamento si trasforma spesso in una gazzarra. Non è un quadro piacevole. Le tinte sono fosche, ma è questa la realtà che è sotto gli occhi di tutti, ogni giorno. Abbiamo tanti primati. Ma, per lo più, sono negativi. Siamo screditati nei confronti di altri Paesi europei. Anche se, ultimamente, abbiamo recuperato qualche briciola di credibilità, il tessuto sociale non è certo cambiato. Perché tutto ciò avviene in un

Paese cattolico per eccellenza e tradizione? Nelle nazioni protestanti le cose funzionano meglio, c'è più onestà e rigore etico.

RENATO M. - PADOVA

Il quadro del Paese è davvero fosco. Ci sono più scuri che chiari. E non si vedono grandi luci all'orizzonte, per poter ben sperare. Anche quella poca credibilità che, a fatica, stiamo riconquistando è minata, ogni giorno, da una folle politica di ricatti e intimidazioni, che ci rende inaffidabili agli occhi del mondo. È quanto mai indispensabile un sussulto etico e di dignità, per voltare davvero pagina. Dopo vent'anni di storia italiana vissuti in totale soggezione, alla mercé di squallidi personaggi che hanno badato ai propri interessi e non al bene di tutti i cittadini. Personaggi che, purtroppo, tornano alla ribalta. Errare è umano, ma perseverare è davvero diabolico.

Cattolici "afoni" e anche "anonimi"

Caro don Antonio, è da un pezzo che ci penso, ma è giunto il momento di dirglielo. Soprattutto dopo aver letto il Primo piano intitolato: "Un'anima per l'Italia con più etica e ideali" (FC n. 26/2012). Non vorrei che i cattolici "afoni" restassero anche "anonimi". Dove sono questi "uomini liberi e forti" che dovrebbero ridare un'anima alla politica? Perché non usate la rivista per farceli conoscere? Non si tratta di fare una campagna elettorale per qualcuno, ma di offrire a noi cattolici la possibilità di conoscere e valutare. Il resto, poi, verrà da sé.

VINCENZO

Caro Vincenzo, i cattolici che potrebbero essere una risorsa per il Paese, sono "anonimi" proprio perché sono diventati "afoni" e insignificanti. Hanno abdicato all'impegno civile per migliorare la società. Più che a noi doverli indicare, sta a loro venire allo scoperto. Con la loro presenza, testimonianza e forti prese di posizione. In questi anni, di fronte al degrado etico in cui è scivolato il Paese, abbiamo assistito a un silenzio assordante dei cattolici. Nessuno che abbia alzato la voce a difesa dei valori o delle istituzioni democratiche di cui s'è fatto scempio ultimamente. A prevalere sono stati interessi di parte o la spartizione di poltrone, privilegi e potere. Spesso sotto la copertura dell'etichetta cattolica. Ma questa è la degenerazione della politica, da cui non sono esenti tanti bravi cristiani, che si appellano, per lo più a sproposito, al Vangelo.



Anche i nostri "buoni fedeli" sono sordi da questo orecchio

Mi sento chiamato in causa dalla lettera di "un lettore fedelissimo" (FC n. 28/2012). «Perché», scrive, «non sento mai un parroco, uno che sia uno, che incentiva alla lettura della nostra rivista?». Voglio smentirlo: almeno uno c'è. Come possono testimoniare i miei parrochiani. Semmai mi chiedono perché insisto tanto per l'acquisto delle pubblicazioni che sono in fondo alla chiesa: *Famiglia Cristiana*, *Avvenire* e il settimanale diocesano *Vita Trentina*. Però, anche i "buoni fedeli" sono sordi da questo orecchio. Nelle prediche cito spesso qualche articolo o passo delle riviste. Le "sventolo" anche dal pulpito, ma il risultato è spesso deludente. Eppure, ai miei fedeli non mancano quei pochi euro per acquistare la "buona stampa". Ne spendono tanti per ogni cosa. Dopo Messa li vedo sciamare al bar vicino o alla gelateria per i loro dolci acquisti.

Concordo con te, caro don Antonio, che il vuoto della stampa cattolica verrà riempito (se non è già stato fatto) da altre pubblicazioni di poco valore. Basta leggere che cosa scrivono su Chiesa e dintorni. Coraggio, don Antonio: che Dio ce la mandi buona!

DON AGOSTINO V. - PARROCO TRENTO

Non si è capito, ancora abbastanza, il ruolo della stampa in genere e di quella cattolica in particolare per la crescita culturale, civile e religiosa di ciascuno. Ma anche della società. Siamo un Paese che legge pochissimo. La scusa del prezzo è solo un alibi per un disinteresse più generale. In fondo, una rivista come la nostra, che offre una ricchezza di inchieste, articoli e rubriche per tutta la famiglia, costa poco più di un caffè che si consuma al bar. Ma, senz'altro, dà molto di più. È una lettura che informa e forma. Per questo ringrazio te, caro don Agostino, e tutti quei

sacerdoti che hanno compreso il valore della "buona stampa" e si impegnano per diffonderla. È un'estensione del loro ministero sacerdotale. Oggi, non bastano più solo le prediche dal pulpito. Senza i mass media non si fa opera di evangelizzazione. Ma i fedeli non devono sentire l'acquisto e la lettura delle nostre riviste come un obbligo o un dovere morale. È, invece, qualcosa di necessario per la loro crescita culturale e spirituale. Da salvaguardare anche in tempi di crisi e ristrettezze economiche. Sono altre le spese superflue da tagliare e di cui fare a meno. Da parte nostra, garantiamo l'impegno a offrire, ogni settimana, una rivista non solo istruttiva ma anche piacevole da leggere. Coraggio, don Agostino, non molliamo. Assieme ce la faremo.

Come inizio del Movimento 5 Stelle poteva andare meglio!

Ho appena letto la lettera di Matteo B. di Lecco (FC n. 28/2012) e la condivido in pieno. Sono rimasta, invece, perplessa per un passaggio della sua risposta. «Populismo e grillismo», scrive lei, «spopolano per lucrare consensi elettorali a basso costo. Ma non fa bene al Paese». A me pare riduttivo e viziato da pregiudizi mettere sullo stesso piano il populismo e un movimento politico che, con persone nuove, si propone un programma che parte dalla conoscenza del territorio. Mi spiace che anche *Famiglia Cristiana*, come altri giornali, non abbia compreso il vero spirito del Movimento 5 Stelle. Diamogli l'opportunità e il tempo di provare. Personalmente, correrò volentieri questo rischio. Se non altro vedremo facce nuove al posto di quei politici che non si schiodano mai dalla poltrona. Anche la Chiesa, con qualche suo alto rappresentante, spesso predica bene e razzola male. Possono ancora considerarsi cattolici quei politici

che tradiscono il Vangelo? La Chiesa deve abbandonare gli intrighi di palazzo e far conoscere di più quelle meravigliose realtà di preti, suore e laici che spendono la loro vita a favore del prossimo. Non ci deluda, caro don Antonio. Siamo lettori di *Famiglia Cristiana* ormai da quattro generazioni.

ELISABETTA - PADOVA

Non si tratta di deluderti, cara Elisabetta, ma di capire che cos'è davvero il Movimento 5 Stelle. Coagulare il malessere che tanta cattiva politica suscita ogni giorno può essere facile. È avvenuto nel recente passato con la Lega, che ha parlato alla pancia della gente, lucrando consensi elettorali sulla pelle di tanti "poveri cristi" come gli immigrati. Ma la loro proposta politica è stata un fallimento. Ha solo degradato e volgarizzato il dibattito sociale e politico nel Paese su temi che andavano affrontati con ben altro spessore umano, culturale e civile. Non vorrei che si ripetesse la stessa storia con il movimento dei grillini, dove c'è di tutto e di più. Indignazione e protesta sono solo il primo passo. Poi occorre proporre qualche soluzione ai tanti problemi del Paese. In politica non ci si improvvisa. I primi passi dei "grillini", purtroppo, destano qualche perplessità. Dalle difficoltà a Parma di formare una giunta alle facili espulsioni di chi dissente dal pensiero unico del "capo". Come inizio poteva andare meglio.

